

# RANGERS

Fanzine autogestita riservata ai soci - Serie A - 23<sup>o</sup> Anno - n. 177 - 9 Dicembre 2007

Casella Postale n. 207 Empoli 50053 (Italia) - [www.rangers.it](http://www.rangers.it) - [info@rangers.it](mailto:info@rangers.it)

## CANTERO' PER TE EMILIANO ALE'!!!!

Come ormai di consuetudine, l'8 dicembre è un giorno particolare, ci ritroviamo tutti insieme alle ore 11 al cimitero per il solito toccante saluto ad **EMILIANO**.

Terminato il saluto al cimitero ci trasferiamo con tutti i ragazzi presenti al circolo a Brusiana dove i ragazzi dei Desperados come tutti gli anni hanno organizzato il pranzo in ricordo di **EMI**.

Al pranzo, come sempre ben riuscito, ci sono veramente tutti dai ragazzi di **FASANO** che si sono sobbarcati moltissimi chilometri, passando per i ragazzi di **PERUGIA**, **PARMA**, **MONTEVARCHI**, **GENOA** presenti nella nostra città dalla mattina.

Come sempre accade in queste situazioni, il dolore nel ricordo di **EMILIANO** si mescola all'allegria che ci accompagna quando ci ritroviamo tutti assieme; sono quelle situazioni dove veramente solo chi è presente può capire ed apprezzare la profondità del **VIVERE ULTRAS**.

## EMILIANO CON NOI



17°	EMPOLI	pt 10
17°	CAGLIARI	pt 10

### TRASFERTA DI UDINESE

Domenica 23/12/07 ore 15,00

Anche se ci sono ancora un paio di settimane di tempo, noi vogliamo cominciare ad organizzarci fin da questi giorni. E' l'antivigilia di Natale, guardiamo se ci riesce di essere un buon numero a questo giro. Prenotazioni ai n. [328-3328005](tel:328-3328005) oppure [339-7621811](tel:339-7621811).

LA NOSTRA NUOVA SCIARPA IN VENDITA A **€12,00**



SI RICORDA INOLTRE, PER CHI FOSSE INTERESSATO, CHE SONO ANCORA DISPONIBILI ALCUNE TAGLIE DEL NUOVO GIUBBOTTO AL PREZZO **€2,00**. RIVOLGERSI AL BANCHINO. IN CASO DI MANCANZA DI TAGLIA SARÀ POSSIBILE PRENOTARE LA PROPRIA LASCIANDO UN ACCONTO.

# CAGLIARI

**Gruppo principale:** Sconvolts Cagliari

**Altri Gruppi:** Cagliari Calcio 1920, Quelli del Sito

**Sito Internet:** [www.ultras Cagliari.it](http://www.ultras Cagliari.it)

**Politica:** Ufficialmente apolitici

**Settore:** Sconvolts in Nord, altri gruppi

minori in Sud **Amicizie:** Foggia, Sampdoria (reciproco rispetto), Carbonia

**Buoni rapporti:** Bari, Lecce

**Rivalità:** Napoli, Milan, Juve, Verona, Torres, Ancona, Inter, Palermo, Roma, Padova, Lazio, Genoa, Empoli

**Gruppi storici cagliaritari:** **Sconvolts**, nascono il 6 febbraio '87, dopo alcune scissioni all'interno della Nord. Infatti, l'allora gruppo dominante, gli Uccn, a causa di beghe interne, si scioglie, per far spazio a un gruppo di ragazzi che risultano avere un altro passo, un modo di tifare e di vivere la vita di curva assai diverso. Si cominciano a organizzare le prime trasferte di gruppo (si parte e si torna tutti assieme), anche se, all'inizio, complici gli anni bui della squadra, era difficile portare tanti ragazzi oltremare. I punti di ritrovo cambiano spesso, per evitare facili controlli, prima di stabilizzarsi nella storica sede della Marina. L'estate di Italia '90, quella delle notti magiche, porta in Sardegna orde di hooligans inglesi (allora al top in Europa) e di olandesi, che conoscono subito, sia nel bene che nel male, i cagliaritari, ed è lì che gli Sconvolts cambiano radicalmente il loro stile: via tamburi e coriandoli in stile argentino, si passa all'abbigliamento casual (bomber) e al materiale del gruppo ricercato. Il tempo dei cori viene scandito solo con le mani, non ci sono capi, vengono banditi anche i rapporti con la stampa e con tutto ciò che non riguarda direttamente il gruppo. Le gesta esaltanti di Provitali, Pulga, Bernardini, mister Ranieri, e, successivamente Fonseca, Francescoli e Herrera, galvanizzano l'ambiente, che inneggia ai loro nomi. Nel '92-93 il bomber Fonseca, accolto in Sardegna come un figlio, passa ai rivali del Napoli e, al ritorno al Sant' Elia per Cagliari-Napoli, risponde con un gestaccio verso la curva, agli insulti che gli stavano piovendo addosso. Un avvenimento che cambia l'atteggiamento della Nord, che, da allora, smette d'inneggiare ai singoli giocatori, spostando l'incitamento verso la Maglia e l'orgoglio della Città. Quegli anni, funestati dalla perdita di alcuni componenti storici del gruppo, che ne avevano fortemente voluto e vissuto la nascita (uno su tutti, Massimo), coincidono con le salvezze in serie del Cagliari in A e con la conquista della qualificazione in Uefa ('93). Gli anni seguenti vedono il gruppo sempre più leader del movimento ultras cagliaritano e punto di riferimento nell'intero panorama italiano. I motti "Ovunque a modo nostro", "Essere ultras esserlo nella mente", "Ultras 7 giorni su 7" sono un modello per tutte le curve italiane che ne copiano nomi e stile. Nascono accese rivalità: Milan, Napoli, Genoa (per via del gemellaggio della Nord, fino a qualche anno fa, coi doriani), Roma, Lazio, Padova e, più recentemente, Verona, un tempo tifoseria gemellata, che ha decimato il gruppo con numerose diffide. Negli ultimi anni gli Sconvolts vengono colpiti pesantemente dalla morte di due esponenti: Davide, in un incidente stradale alla vigilia della trasferta di Palermo, e Valery Melis, per un tumore alle ghiandole linfatiche, contratto durante le missioni di Pace in Kosovo. I ragazzi del gruppo si mossero in prima persona per cercare di aiutare il loro amico in fin di vita, dimenticato dallo Stato per il quale aveva prestatato servizio. Muore alla vigilia del compleanno del gruppo, quasi fosse destino. Negli ultimi anni, il ricambio generazionale, nonostante la feroce repressione, sembra aver dato nuova linfa al gruppo, sempre estraneo alle masse. I "vecchi", comunque sempre presenti, guardano l'evolversi della loro creatura, arrivata ormai quasi al 21esimo anno, sempre dietro (ormai solo virtualmente) allo storico striscione. **Furiosi**, nascono nell'ottobre '89, da una costola degli Sconvolts e dalla già disciolta Brigata S.Elìa, col Cagliari che a fine stagione conquista la Serie A. I motivi della scissione non è mai stata chiara. Le voci parlano di questioni politiche e diversità di vedute sul mondo ultras, altri parlano di problemi tra singoli esponenti curvaioli...I primi anni sono molto positivi, l'entusiasmo cresce di partita in partita. Entrano nel gruppo molti ragazzi del quartiere S.Elìa, di Selargius e soprattutto Carbonia. L'ascesa del gruppo viene frenata per la prima volta nel '92, in occasione di un sentitissimo Cagliari-Milan in cui, a fine gara, un gruppo di milanisti ruba lo striscione "Furiosi" nello stadio vuoto, senza l'intervento della scorta, assai numerosa. Ne segue una guerriglia urbana con l'intera curva rossoblù, allora unitissima, che finisce solo quando imbarcano sulla nave i tifosi rossoneri, che esportano poi il "trofeo di guerra" in un derby coi "cugini" interisti, all'epoca gemellati con l'intera curva cagliaritana. La vicenda rappresenta un primo grosso smacco per il gruppo, ricordato nel tempo. Per gran parte degli anni '90 partecipano attivamente alla vita di curva e, dopo la Uefa, si ritrovano, con gli Sconvolts, come unici gruppi ultras cagliaritari. Ma, col passare degli anni, vedono un lento declino, per un insieme di cause, tra cui le numerose diffide. Un campanello d'allarme è rappresentato anche dal numero sempre più esiguo di partecipanti alle trasferte. Nel 2001 i Furiosi vivono il momento più amaro. In un Ancona-Cagliari di B, due ragazzi del gruppo vengono lasciati nella curva sbagliata del "Conero", quella di casa, e vengono assaliti con violenza da un gruppo di anconetani, che gli "grattano" lo striscione, esposto poi al contrario e bruciato durante la gara. La situazione "interna" non aiuta il gruppo, a causa di una sempre più crescente rivalità con gli Sconvolts, causata, tra le altre cose, dal modo di vedere alcuni gemellaggi/rivalità con altre tifoserie. Una divisione anche "fisica", sia in casa, visto che gli Sconvolts occupano l'anello inferiore del "vecchio" Sant' Elia e i Furiosi, meno numerosi, quello superiore, che in trasferta. Gli screzi sfociano in guerriglie, anche durante le partite. Il definitivo scioglimento del gruppo arriva all'ultima giornata della Serie B '03-04, in un Cagliari-Fiorentina, anche se il glorioso striscione, da qualche anno, non veniva più esposto, pur se una fugace apparizione la fece a Tempio per un Cagliari-Napoli, con una scritta di accompagnamento che recitava "Non siamo tornati, ci siamo sempre stati!". Coi Viola, ufficialmente senza motivo (ma si sentiva che tirava brutta aria...), il gruppo principale decide di "caricarli", facendo scoppiare una vera e propria guerriglia in curva Nord, tra il panico di tanta gente estranea alla vicenda. Allontanati quindi, con la forza, dalla curva, alcuni di loro, vista anche l'età, decidono di mollare definitivamente, mentre un piccolo gruppo di "assidui" ha preferito trasferirsi in Curva Sud, entrando a far parte dei C.C.1920. **Uccn**, acronimo di Ultras Cagliari Curva Nord. Nascono nel 1985 dalla fusione di Fossa Ultras e Comando Ultras Young Boys (Cuys), gruppi non certo famosi per azione e mentalità. Gli Uccn, gruppo storico e memorabile degli anni '80, si

sciogliono, come molti suoi "simili", a cavallo tra gli anni '80 e i '90, per lasciare il posto a nuovi e ben più moderni gruppi ultras. **Eagles**, storico gruppo della Nord dei bei tempi, decisamente numeroso, che si scioglie alla fine degli anni '80, per confluire (una parte) negli Sconvolts. **Brigata Sant'Elia**, uno dei gruppi trainanti degli anni '80, si scioglie alla fine del decennio.

**Curiosità:** -Nel recente Cagliari-Milan, prima giornata dopo l'omicidio di Gabriele Sandri, durante il 1 tempo è stato attuato lo sciopero del tifo e la parte centrale della Nord è rimasta vuota, per protestare contro la disinformazione e l'attacco mediatico subito dagli ultras. Nella fattispecie il Milan era senza tifosi al seguito, in quanto il prefetto aveva disposto la chiusura del settore ospiti, recependo il divieto alle trasferte imposto dall'Osservatorio allo Sport del Viminale, visti i precedenti non proprio amichevoli tra le due tifoserie. All'esterno dello stadio esposti gli striscioni "Gabriele uno di noi!" e "45 min. di silenzio per non dimenticare...!". -La Digos di Cagliari ha denunciato 7 cagliaritari, degli Sconvolts, per aver fatto esplodere un grosso petardo, alla fine di Cagliari-Catania dell'ottobre scorso, accanto al giocatore del Cagliari, D'Agostino, che si era recato sotto la curva per i rituali saluti di fine gara. Gli agenti hanno individuato gli ultras grazie alle telecamere ubicate in tutto lo stadio. Il giocatore era rimasto tramortito per un forte trauma acustico. Il giudice sportivo della Figc ha così "squalificato" per un turno la curva Nord del Sant' Elia, rimasta chiusa in occasione di Cagliari-Sampdoria (0-3) del 4 novembre scorso. Alla società sarda anche 15mila Euro di multa. -Un ultras di 28 anni, dei Cagliari 1920, riconosciuto dalle telecamere, è stato arrestato per aver aggredito, insieme a un'altra ventina di persone armate di oggetti contundenti, un gruppo di juventini. L' aggressione è avvenuta la mattina di Cagliari-Juve del settembre scorso. -Striscione significativo in Torino-Cagliari del marzo scorso: "La Sardegna: un popolo di uomini liberi. Basta sequestri". -In curva Sud, accanto ai Cagliari 1920, esistono da diversi anni, ormai in pianta stabile, "Quelli del Sito", che, come tengono a precisare, non sono un vero e proprio gruppo ultras, né un Cagliari Club, e non saranno mai affiliati al Centro di Coordinamento Cagliari Clubs; sono bensì un nutritissimo gruppo di persone, di tutte le età, anche di sesso femminile, con un'unica grande passione: il Cagliari Calcio, o, come dicono loro, il Casteddu. Come si evince dal nome sono un gruppo di amici, non sempre numeroso e compatto ogni domenica, che hanno stretto rapporti d'amicizia via Internet. Non è richiesta nessuna tessera per essere affiliati al gruppo. - Fino all'entrata in vigore delle assurde nuove norme antitifo (30 marzo 2007), esposti ovunque gli striscioni "Assenti presenti" e "...per i diffidati". In trasferta i sardi sono rappresentati solitamente da uno standardo della Città e dalla classica bandiera sarda coi "4 mori". A Roma, mercoledì scorso, avevano solo le pezze di "Valery" e "Davide".

**Il nostro giudizio:** Tifoseria di un certo spessore, autrice di un tifo continuo per tutti i 90 minuti, temuta e rispettata da tutti, che si è guadagnata nel tempo, grazie al proprio stile schivo, inconfondibile, alla propria linea di condotta antimoderna, una certa reputazione all'interno del mondo ultras italiano. Loro sono così, prendere o lasciare: forte spirito di appartenenza alla loro terra, nessun impegno politico, nessun clamore per ciò che si fa o non si fa, nessuna rivendicazione, nessun rapporto ufficiale coi media, nessun comunicato, contro l'abuso squallido di Internet, "anonimi", sempre alla ricerca del contatto, itineranti, contro il sistema. In una parola: "anti". Molti li considerano anche incapaci di azioni infamanti, ma noi empolesi sappiamo bene che non è così, visto quello che sono stati capaci di farci nel 2001, prima in Sardegna e poi a Pisa, e chi c'era lo sa bene. Tanti sono i sacrifici per seguire il Casteddu ovunque: ad ogni trasferta partono dalla Sardegna mediamente 50-60 ragazzi, a cui si aggiungono di volta in volta i numerosi sardi sparsi per l'Italia. Quest' anno si registra un certo calo di presenze al Sant' Elia (lo stadio...nello stadio!), che si attestano a circa 8-9 mila unità, dato calcolato così ad occhio, visto che il Cagliari Calcio è l'unica società, in Serie A e B, a non comunicare il dato ufficiale di paganti e abbonati (i dati che pubblicano i giornali non sono ufficiali). La media spettatori potrebbe essere più alta, visto che Cagliari conta circa 165mila abitanti.

## GIUSTIZIA PER GABRIELE!! GABBO VIVE

E' passato ormai circa un mese dall'omicidio di Gabriele Sandri, ultras della Lazio di 28 anni, di Roma, quartiere Balduina, noto dj della discoteca Piper, che la mattina di domenica 11 novembre, insieme a quattro suoi amici, decide di seguire in auto la Lazio, in trasferta a Milano con l'Inter, ignaro, suo malgrado, del destino a cui sarebbe andato incontro, quando, passate da poco le 9, nell'Area di Servizio della A1 di Badia al Pino, nei pressi di Arezzo, dopo una breve colluttazione tra i suoi amici e una macchinata di juventini diretti a Parma, viene colpito al collo, mentre stava dormendo, da un proiettile partito dalla pistola di Luigi Spaccarotella, agente della Polizia Stradale, che si trovava, insieme ad altri agenti, sull'altro lato dell'Autostrada, con l'auto dei laziali che era già ripartita. Il proiettile viene sparato, quindi, da una distanza considerevole, minimo 50-60 mt. Sulle prime si parla di due colpi sparati in aria a scopo intimidatorio, ma, almeno tre testimonianze, la logica e le perizie fatte sul posto, inchiodano Spaccarotella, che nei giorni successivi viene imputato di "omicidio volontario". Gabriele aveva appena finito di lavorare e, prima di mettersi in viaggio coi suoi amici, aveva mandato un messaggio sms al difensore della Lazio De Silvestri, suo carissimo amico, con la scritta "Ho appena finito di suonare...Ed ora come al solito in partenza...per portarvi fino alla vittoria", parole dense di significato, che non fanno altro che aumentare il dolore e l'angoscia per la perdita di questo generoso ragazzo, riportate pari pari sul murales di Piazza Vescovio a lui dedicato, che lo ritrae in una sua caratteristica espressione, con l'aggiunta delle parole "Sempre con noi. Ciao Gabry". In quella maledetta domenica mattina i mezzi di informazione, i dispacci di agenzia parlano, sulle prime, di "rissa tra tifosi all'Autogrill", di "colpi sparati in aria per cercar di sedare una rissa tra juventini e laziali", di "un agente che uccide un ultras coinvolto in tafferugli" e cazzate varie. Bisognava informare meglio e subito, visto che la verità, nuda e cruda, stava venendo a galla, verificare i fatti. Così, invece, non si è fatto altro che

alimentare la rabbia del popolo ultras, anche se, la classica goccia che fa traboccare il vaso, è stata la decisione di disputare ugualmente le partite, con il solo patetico, simbolico ritardo di 10 minuti, anziché fermare immediatamente i campionati di tutte le categorie, dalla A ai Dilettanti, come fatto invece 10 mesi fa dopo la morte dell'Ispettore di Polizia Raciti, a Catania. Addirittura, lunedì 12 novembre si è disputata in notturna (a proposito: ma non si era detto che le notturne non si sarebbero più disputate perché ci sono più pericoli per le f.d.o.? Ha vinto ancora "Signora Televisione"!)

Salernitana-Ancona, per la C1, girone B, quindi la scusa che non c'era tempo per fermarsi, almeno qui non vale. Per Raciti la Serie A si fermò per una giornata, stavolta invece ci siamo fermati per una domenica, sì, ma, guardacaso, solo quando la Serie A riposava per l'impegno della Nazionale in Scozia, fermando i campionati di B, C1 e C2 (non i Dilettanti). Già, lo spettacolo deve continuare. Così, pensiamo, non ci sarebbe stata la reazione, istintiva, degli ultras, sfociata in rivolta a Bergamo, dove un buon numero di atalantini, armati di un tombino a mo' d'ariete, rompono in più punti la vetrata che divide la curva dal campo, costringendo, dopo 7 minuti l'arbitro Sacconi e le Autorità a sospendere una partita che, forse, giudiziosamente, non andava neanche fatta iniziare, così come accaduto per Inter-Lazio e, in serata, Roma-Cagliari, recuperate mercoledì scorso, visto l'ambientino che c'era attorno: forze dell'ordine "caricate" nel pregara, lancio di lacrimogeni, atalantini e milanisti uniti (!) contro i "caschi blu", coro unanime dalle due curve "Assassini, assassini!". Mentre a Taranto la partita Taranto-Massese, C1 girone B, viene sospesa per incidenti sugli spalti e tentativo di invasione, al 13' del secondo tempo, sul risultato di 2-1 per i locali. A Milano un corteo di interisti, con alcuni gemellati laziali, è partito dallo stadio con in testa lo striscione "Per Raciti fermato il campionato, la morte di un ultras non ha significato", ed ha percorso le vie cittadine, facendo tappa alla Rai e davanti la Lega. A Parma e in altre città si sceglie una forma di protesta più civile. I parmensi confezionano e mostrano per diverso tempo lo striscione "La morte è uguale per tutti", gli juventini un eloquente "Vergogna".

La cosa più grave avviene però in serata a Roma, dove ultras romanisti e laziali uniti, non meno di 200, mettono a ferro e fuoco il quartiere intorno all'Olimpico, dove in serata si doveva giocare Roma-Cagliari, devastano la sede del Coni, provocando danni ingentissimi, assaltano due caserme della Polizia, commissariati, incendiano un pullman e diverse auto. Nei giorni successivi molti autori dei disordini vengono fermati e accusati addirittura di terrorismo. Queste frange, agendo così non hanno fatto altro, però, che fomentare i titoli sui giornali e i teatrini televisivi, che si moltiplicano in queste situazioni. Al di là delle solite retoriche e frasi di circostanza, ipocrite, di dispiacere il più delle volte finto, si è assistito alle opinioni, pressoché unanimemente antiultras (il solo Giovanni Galli si è chiesto, intelligentemente, da dove può venire questo odio degli ultras nei confronti delle forze dell'ordine), dei soliti benpensanti perbenisti. Poteva essere l'occasione buona per far valere i nostri diritti, che son tanti e lo sappiamo, invece siamo tornati ancora nell'occhio del ciclone. Già, perché la morte di Gabriele ha innescato un processo, ma i principali imputati sono ancora una volta gli ultras, nella fattispecie quegli ultras che a Bergamo, Milano, Taranto, hanno dato sfogo alla loro rabbia. Sono bastati questi spiacevoli episodi per oscurare la tragedia di un ragazzo, ucciso assurdamente, senza alcun motivo valido, uno di noi. Chiunque poteva essere in quella macchina! E' vergognoso quello che è accaduto nei giorni immediatamente successivi al suo ingiusto omicidio, il bombardamento mediatico nei confronti degli ultras, cattivi sempre e comunque, con il dito sempre puntato contro, malvisti dall'opinione pubblica alla mercé di media proni allo Stato. Il "dagli all'ultras" che c'è stato in questo mese scarso è veramente una cosa infame, indegna per un Paese civile. L'equazione "Ultras=delinquenti" è entrata talmente nelle teste della gente che, durante Juve-Palermo di due settimane fa, gli ultras juventini, che avevano attuato lo sciopero del tifo, lasciando quasi vuote le due curve, una volta entrati per i 10 minuti finali, urlano ripetutamente "Gabriele uno di noi!" e, sistematicamente, vengono fischiati dalla Tribuna che, durante la partita, si era cimentata in alcuni patetici "Juve, Juvs". E non c'è da scandalizzarsi se, in un sondaggio indetto da un noto settimanale, il 79,4% degli italiani crede che "sia giusto introdurre leggi speciali contro il tifo violento". Incredibile! Ma come...siamo esasperati da decreti-burla, altamente anticostituzionali, dall'Osservatorio allo Sport del Viminale, che decide lui dove i tifosi possono andare in trasferta (ma tanto gli ultras sono più furbi di loro, come hanno dimostrato gli juventini a S.Siro la settimana scorsa, che pur non potendo andare, si sono riuniti in 250 al 3° anello rosso, proprio sopra la Tribuna, e non è il solo caso...), per accaparrarsi un biglietto tocca fare i salti mortali, e poi tornelli, biglietti nominali, stewards, posto assegnato, telecamere dappertutto; divieti di introdurre negli stadi tamburi, megafoni, impianti acustici, striscioni di ogni genere, bandiere, materiale coreografico, se non preventivamente autorizzati, ma dopo l'apertura al pubblico dei cancelli. La gente forse non immagina neanche cosa significa farsi migliaia di chilometri di trasferta, essere continuamente filmati, fotografati, schedati, perquisiti continuamente e "Documenti alla mano!". Per non parlare poi di arresti in flagranza, gabbie, curve chiuse, l'assurda "diffida preventiva", in un Paese dove l'indulto ha rimesso in strada stupratori, assassini, ladri incalliti, grazie al ministro Mastella, che la domenica della tragica morte di Sandri non si è fatto attendere nell'affermare, ancor prima dei gravi disordini di Roma, che "Servono nuove leggi speciali antiultras". E che dire del Ministro Amato che in un'aula di Parlamento semivuota, il giorno dopo l'omicidio di Gabry, afferma "Se si fossero presi solo un caffè insieme, juventini e laziali, Sandri non sarebbe stato ucciso". Si dovrebbero mettere in testa tali signori che gli ultras sono la principale forma di aggregazione giovanile e contemplano valori come amicizia, aggregazione, fratellanza, passione, sacrificio, e che allo stadio, spesso e volentieri, vengono trattati come animali. Gabriele, dal cielo, sarà comunque stato soddisfatto del suo funerale, un bel funerale, come si conviene a una figura importante: c'erano delegazioni di tantissime tifoserie di tutta Italia. Gli ultras si sono stretti intorno alla famiglia Sandri partecipando in migliaia; sciarpe, foto, striscioni, ognuno a modo suo, con tanta rabbia nel cuore. Sulla bara, poi, sono state gettate tante sciarpe; viva commozione all'inno della Lazio. Un muro di sciarpe e messaggi nella piazza affollata e all'autogrill di Badia al Pino, e tanta, tanta commozione. Intanto per quanto riguarda le indagini sull'omicidio non si sa più nulla, è sceso un velo oscuro, inquietante, di silenzio. Che fine ha fatto l'agente Spaccarotella? Beh, lui non è

stato arrestato, ma gli pesa, come una spada di Damocle, quell'accusa infamante, che dovrebbe incastrarlo. Certo il buio che è sceso sulla vicenda non ci piace e non lascia prevedere nulla di buono. Questo mentre gli autori dei disordini di Roma, Bergamo e Taranto stanno pagando salatamente i loro reati. Forse dovremmo fermarci davvero tutti, anche per una domenica, tutti fuori, così si accorgerebbero quale squallore è il calcio senza il calore di noi ultras. **Il calcio senza il calore, la vivacità, la passione, il colore, gli sfottò, è un calcio morto e sepolto.** GABRIELE SANDRI RIPOSA IN PACE! CIAO GABRIELE!

## LE VITTIME DEL PALLONE DA PLAITANO A SANDRI

- Il **28 aprile 1963** muore, a 48 anni, **Giuseppe Plaitano**, primo caduto per il pallone. Allo Stadio "Vestuti" c'è Salernitana-Potenza, incontro decisivo per la promozione in Serie B. Per un rigore non concesso ai granata, scatta l'invasione di campo e la guerriglia coinvolge le due tifoserie e la polizia. Un poliziotto spara un colpo di pistola in aria, che raggiunge la tribuna dove è seduto lo sfortunato Plaitano.
- Il **28 ottobre 1979** il tifoso laziale **Vincenzo Paparelli** viene colpito, un'ora prima del derby Roma-Lazio, ad un occhio da un razzo sparato da un ragazzo di appena 18 anni dalla curva romanista, la Sud.
- L'**8 febbraio 1984**, durante la gara di Coppa Italia Triestina-Udinese, muore **Stefano Furlan** in seguito alle gravi lesioni cerebrali subite dalle forze dell'ordine, alla fine del match, durante i gravi incidenti tra le due tifoserie. Da allora a lui è intitolata la curva dei triestini.
- Il **30 settembre 1984**, al termine della gara Milan-Cremonese, **Marco Fonghessi**, supporter rossonero, viene accoltellato a morte da un 18enne, anche lui tifoso milanista.
- Il **9 ottobre 1988**, al termine di Ascoli-Inter, viene colpito a morte l'ascolano **Nazzareno Filippini**, uno dei leader del Settembre Bianconero, da un gruppo di Skin interisti, nei pressi della curva Sud.
- Il **4 giugno 1989** muore **Antonio De Falchi**, 18enne ultrà romanista, prima di Milan-Roma. Aggredito e inseguito, assieme ai suoi tre amici, da una 20ina di milanisti, viene stroncato da un arresto cardiaco.
- Il **10 gennaio 1993**, a Bergamo, al termine di Atalanta-Roma, muore, colto da infarto, **Celestino Colombi**, 42 anni, coinvolto dalle cariche della polizia mentre si trovava casualmente nei pressi dello stadio.
- Il **30 gennaio 1994** muore **Salvatore Moschella**, 22 anni. Si butta giù dal treno attraverso il finestrino, dopo essere stato aggredito da alcuni tifosi messinesi di ritorno dalla trasferta di Ragusa.
- Il **29 gennaio 1995**, prima di Genoa-Milan, viene accoltellato a morte il tifoso rossoblù **Vincenzo Claudio Spagnolo**. L'omicida è tale Simone Barbaglia, all'epoca dei fatti appena 18enne, del gruppo Brigate Rossonere 2, da poco frequentatore della curva.
- L'**1 febbraio 1998**, nel dopogara di Treviso-Cagliari, muore, colto da infarto in seguito all'intervento della Polizia, per sedare un accenno di rissa tra le opposte fazioni, il 32enne tifoso veneto **Fabio Di Maio**, a cui è intitolata la curva trevigiana.
- Il **10 febbraio 1999**, muore, in circostanze ancora del tutto da chiarire, il pisano **Maurizio Alberti**, nel dopopartita di Pisa-Spezia. A lui è dedicata la curva Nord pisana.
- Il **24 maggio 1999**, la mattina dopo Piacenza-Salernitana, in prossimità del capoluogo campano, in un tratto di galleria, prende fuoco il treno speciale che riportava a casa gli oltre 3mila salernitani. Nel rogo, appiccato dagli stessi supporters, perdono la vita **quattro ragazzi**.
- Il **17 giugno 2001**, prima di Messina-Catania, Playoff C1, viene lanciata dal settore ospiti una bomba-carta che ferisce il 24enne **Antonino Currò**. Finito in coma, muore dopo pochi giorni.
- Il **20 settembre 2003** finisce in tragedia il derby campano Avellino-Napoli: muore il 20enne partenopeo **Sergio Ercolano**, precipitato nel vuoto durante gli scontri tra tifosi e polizia.
- Il **27 gennaio 2007**, un dirigente della Sammartinese di 3ª Categoria, **Ermanno Licursi**, muore a Luzzi (Cs), in seguito ai colpi ricevuti mentre cercava di sedare una rissa in campo nella gara con la Cancellese.
- Il **2 febbraio 2007**, in occasione del derby Catania-Palermo, muore l'ispettore capo di Polizia **Filippo Raciti**, colpito durante gli scontri coi tifosi locali durante il prepartita, in circostanze non ancora chiarite..
- L'**11 novembre 2007**, muore a soli 28 anni **Gabriele Sandri**, tifosissimo della Lazio, che stava andando in trasferta a Milano coi suoi amici, raggiunto da un colpo di pistola sparato da un agente, all'autogrill di Badia al Pino (Ar).

### 11ª Giornata 04/11/2007 EMPOLI – ROMA 2-2 (Giuly/Brighi/VANNUCCHI/GIOVINCO)

Dopo la sconfitta con la Juve, ecco un altro impegno piuttosto proibitivo stavolta con la Roma che insegue l'Inter in cima alla classifica. Generalmente, ogni volta che arrivava questa sfida negli anni passati, la settimana di vigilia era sempre contraddistinta da un clima di allarmismo (il ricordo dell'86 è sempre vivo). Stavolta però niente di tutto questo avviene nell'ambiente empolesse. Pensiamo tutti all'ennesima invasione giallorosa, invece no, soltanto 2700 circa i romani presenti e anche questo dato la dice lunga sul calo dei tifosi al seguito che sta sempre più vertiginosamente aumentando. Che quindi anche la partita con la Roma sia diventata una partita qualunque lo si vede anche da la situazione che si respira fuori dallo stadio: poche persone intorno alla Maratona e situazione molto tranquilla. Decisamente non c'è più il frizzo di qualche anno fa. Al primo tempo disastroso del nostro Empoli (sotto per 2-0) corrisponde una Maratona un po' spenta e quasi svogliata, come se non ne valesse la pena di cantare per una partita che non potrà mai regalarci soddisfazioni. Ed in effetti in campo non c'è



partita. Si cambia totalmente musica nel secondo tempo: vediamo un Empoli trasformato che si getta alla ricerca del pareggio e riesce ad accorciare le distanze. E qui diventa fondamentale l'apporto del tifo della Maratona che si risveglia dal torpore fornendo una eccellente prova fino alla fine. Quando ormai tutto sembrava ormai perduto ecco la magia di Giovinco a tempo scaduto che ci regala un insperato quanto prezioso pareggio. Scene di delirio collettivo in Maratona: non ci si credeva più e quindi è ancora più bello. Di contro la prestazione dei tifosi romani non è stata affatto buona: si sono fatti sentire, anche bene, ma solo in certi momenti, per giunta col risultato a favore loro, per poi rimanere in silenzio per gran parte della ripresa. Il tifo di oggi quindi è stato molto umorale da entrambe le parti.

### **12^ Giornata 10/11/2007 SAMPDORIA – EMPOLI 3-0** (Giacomazzi(a)/Montella/Sammarco)

A Genova si gioca di sabato pomeriggio: gli empolesi che si mettono in viaggio per questa trasferta sono 150 (due pullman degli ultras e diverse auto), numero abbastanza basso per una trasferta così vicina ma di questi lustri poteva andare anche peggio, quindi non ci lamentiamo. L'unica vera emozione del viaggio di andata c'è quando al casello, al momento di ripartire, al nostro pullman si ingolfa il sistema frenante in discesa, invadendo la corsia opposta in piena discesa. Istanti terrificanti ma con un po' di fortuna va tutto liscio ed il freni ripartono. Arrivati sotto il settore ecco la doccia fredda: lo striscione Rangers non può entrare. Motivazione? Non è stato accettato il simbolo che non ha niente a che vedere con l'Empoli. Fortuna che qualcosa può ugualmente entrare e per rimarcare la nostra presenza attacchiamo lo stendardo col pullman. Lo stadio non presenta un bel colpo d'occhio, 18mila spettatori in uno stadio così si perdono, ma si ritorna al solito discorso. Solo la gradinata doriana mostra un buon colpo d'occhio: non ci sono più i mega-bandieroni che da sempre l'hanno contraddistinta ma il modo per fare colore lo trovano ugualmente grazie ad alcune bandiere di minore dimensione ed una strisciata orizzontale a centro curva a formare i colori blucerchiati. Da parte nostra c'è grande attesa dopo l'ottima rimonta con la Roma, invece anche a questo giro dobbiamo incassare un'altra delusione. Gioco deludente e poca convinzione in campo, avvilito veder giocare così questa squadra che tante soddisfazioni ci ha regalato. Becchiamo due gol senza mai reagire; solo nella ripresa tentiamo l'assalto ma il risultato è solo un leggero miglioramento e becchiamo il terzo in contropiede. Disarmante. Noi abbiamo cercato di cantare per tutta la partita ma anche il nostro risultato non è stato dei migliori, più che altro perplessi da quello a cui stiamo assistendo. Buono invece il tifo vocale dei padroni di casa, anche se forse con un po' meno di intensità rispetto al passato.



### **13^ Giornata 25/11/2007 EMPOLI – TORINO 0-0**

Ancora una volta riparte il clima di caccia alle streghe nei confronti degli ultras dopo i fattacci dell'11 novembre: di nuovo l'attenzione dei media si è concentrata di più sulle violenze di Roma che non sul grave fatto dell'uccisione di Gabriele Sandri, puntando l'indice accusatorio contro gli ultras, ancora di più mostrati come l'unico male da estirpare in questo calcio. Come sempre succede nell'immediatezza di gravi eventi, si è innescato l'ennesimo processo di stato di emergenza con misure "preventive" che superano l'assurdo e vanno nell'incostituzionalità più palese. Incredibili le decisioni di vietare le trasferte ad un sacco di tifoserie, alcune delle quali neanche sono stati coinvolte in episodi di violenza (per esempio proprio i torinesi che non sono potuti venire a Empoli oggi), così come le restrizioni sull'acquisto dei biglietti per andare in trasferta, ma anche per chi lo acquista saltuariamente. Il clima è surreale oggi allo stadio con il settore ospiti. In realtà però alcuni tifosi torinesi (non crediamo si tratti di ultras però) hanno giustamente voluto cercare di essere presenti e ce l'hanno fatta sistemandosi in circa 200 in tribuna laterale, nonostante il ferreo "*divieto di trasferta per i tifosi del Torino*". In questo caso

pessima figura fin da subito delle nuove norme. La partita è un vero squallore, 0-0 giusto che acuisce le nostre difficoltà di classifica e che non lascia ben sperare per il futuro. Dopo due giorni poi, arriva la doccia fredda dell'esonero di Gigi Cagni che viene sostituito da Alberto Malsani. Un fulmine a ciel sereno per tutti gli sportivi empolesi che resteranno in ogni caso grati e legati per quello che il mister è riuscito a fare e conquistare in questi due anni sulla panchina azzurra. A Gigi Cagni va il nostro più sincero saluto e un calorosissimo: **GRAZIE DI TUTTO MISTER, NON TI DIMENTICHEREMO MAI!!!**

Ci sono volute 30 ore perché la morte di Gabriele Sandri fosse ricostruita e per 30 ore la furia violenta dei benpensanti da salotto ha ucciso barbaramente per la seconda volta chi aveva già perso la vita per uno scherzo del destino. Per ore gli opinionisti hanno parlato a sproposito degli ULTRAS, di delinquenti e di tante altre cazzate... Peccato per loro che di delinquenti in quel momento, nella piazzola di Badia al Pino, proprio non ve ne fossero. Le partite sono iniziate con solo 10 minuti di ritardo mentre per la morte di Raciti si fermò il calcio. Nessuna coerenza! La morte non è uguale per tutti? Bisogna andare indietro di 9 mesi per capire le ragioni dei gravi incidenti di Bergamo, Taranto, Milano, Roma (non scendiamo nello specifico di quanto successo: azioni dettate dalla rabbia, certamente tanto comprensibili quanto controproducenti); ci sembra inaccettabile che la reazione ad un'ingiustizia sia stata mascherata come un attacco allo stato, l'effetto si sia trasformato in causa, e l'attenzione sia stata focalizzata sugli ULTRAS per distogliere l'opinione pubblica da una verità scomoda. Dopo tutta la merda sparataci addosso, ci siamo sentiti presi di mira e non volevamo far finta di niente: perciò in occasione della gara col Torino, abbiamo effettuato una forma di protesta astenendoci dal tifo per 20 minuti: il nostro striscione è rimasto staccato mentre noi siamo rimasti in silenzio. Forse una protesta minima ma per noi ricca di significato: **IL SILENZIO VALE PIU' DI MILLE PAROLE!!!**



#### 14^ Giornata 02/12/2007 **PARMA – EMPOLI 1-0** (Paci)

Ecco la partita col Parma e come tutti gli anni, ecco una nuova occasione per rinsaldare lo storico gemellaggio che da 23 anni ormai ci lega con la tifoseria gialloblu-crociata. Per alcuni ultras azzurri la trasferta comincia con largo anticipo, con una delegazione dei due gruppi che si dirige a Parma già fin dal sabato pomeriggio. Sarà un lungo weekend di festeggiamenti che cominciano con la canonica partita di calcio: in campo è partita vera, che terminerà 2-2 (grosse contestazioni da parte empolese per un rigore inesistente...), e tutto intorno è un vero e proprio ambiente ultras con striscioni appesi, torce, fumogeni e cori, quello che nel calcio moderno ormai si sta cercando sempre più di eliminare e che noi vorremmo invece continuare a fare liberamente. Come al solito al punteggio non bada nessuno: troppa è la voglia di stare insieme e rinsaldare questo legame così forte. Dopo la partita la serata continua in un locale dove c'è una festa organizzata dai Boys in nostro onore e sono ore davvero piacevoli (bellissima la torta celebrativa). I festeggiamenti proseguono l'indomani, con un rinfresco organizzato al Bar Gianni: agli empolesi già lì dalla sera prima si aggiungono un pullman e diverse macchine di ultras per una mangiata davvero piacevole. Intorno a noi ci sono due striscioni molto belli e al contempo carichi di significato: *“Tino, Zivo, Emiliano, Gabriele vivrete per sempre nelle vostre curve”* firmato dai tre gruppi presenti e *“23 anni di amicizia e rispetto: dove li trovate nel vostro mondo ‘perfetto’?”*. Il



pranzo è stato anche arricchito dalla presenza del presidente del Parma Ghirardi e del dirigente Melli, dando una dimostrazione di cosa vuol dire coesione e collaborazione fra società e tifoseria. Tipo alla mano, ha pranzato tranquillamente insieme a noi, insieme agli ultras; in un momento come questo, in cui gli ultras sono visti come un male da estirpare, così facendo lui ha fatto vedere il vero lato del mondo ultras. Il prepartita è concluso con un altro momento molto importante e allo stesso modo davvero coinvolgente: tutti assieme, dietro lo striscione **“23 anni di amicizia”** abbiamo sfilato in corteo dal bar allo stadio, compatti e sventolando bandieroni, sì proprio quei bandieroni che il decreto Amato ci proibisce di portare allo stadio, il tutto accompagnato da tanti cori, anche contro il calcio moderno. Ad una manciata di minuti dalla partita ci separiamo ed ognuno va ad occupare il proprio settore. Noi tocchiamo quota 120, pochine davvero per una trasferta così importante e soprattutto tranquilla come questa. Problemi ancora una volta per lo striscione che non viene fatto nuovamente passare, per il nostro simbolo (tutte le volte una motivazione diversa, ma prima o poi finiranno) optando quindi come a Genova per lo stendardo col pullman. Il tifo risente della scarsità numerica utilizzando molto spesso per cori secchi e decisi durante tutti i novanta minuti con un risultato discreto tenuto conto del nostro numero. Peccato che non serva a trovare la vittoria neanche questa volta anche se il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto: esordio sfortunato per Malesani, beccato numerose volte dal pubblico parmigiano. Buono il tifo dei nostri fratelli che nella zona centrale della curva si fanno sentire e vedere ma a differenza del passato non sono supportati molto dal resto della curva. Tanto di cappello a loro anche per aver alzato lo striscione in onore del gemellaggio. Naturalmente si sono alzati spesso da entrambe le parti cori di saluto. Subito dopo la gara l'ultimo momento per poter stare ancora un poco insieme per i saluti, dandoci appuntamento alla prossima occasione possibile. Ai Boys Parma va, ancora una volta, il nostro più sentito ringraziamento per questo meraviglioso weekend che abbiamo passato da loro ospiti. **EMPOLI E PARMA ALE', FRATELLI ULTRAS!!!**



**Coppa Italia 06/11/2007 EMPOLI – JUVENTUS 2-1 (POZZI/ABATE/laquinta)**

Non capita tutti i giorni che una partita con la Juve sia seguita da 3000 spettatori scarsi, soprattutto da noi a Empoli dove in passato di gobbi ne sono sempre spuntati a bizzeffe. Ma del resto per la Coppa Italia è più che normale, una competizione da anni sempre snobbata con squadre che scendono sempre in campo con le riserve. Così fa la Juve stasera, non però l'Empoli, in vena di esperimenti: diversi sono i titolari in campo e da una parte può essere visto come un buon segno, ovvero che questa partita non venga presa sottogamba. I gobbi nel settore ospiti sono più o meno 400, ma quasi tutti sono della zona, pochi gli ultras presenti coi loro striscioni e questo è capibile. Siamo pochini anche noi e allora ci sistemiamo ben compatti e diamo via ad una buona intensità di tifo che durerà per tutti i 90 minuti, arricchito da un incessante sventolio di bandierine. Ad ulteriore riprova che è più facile fare il tifo quando siamo meno ma tutti ultras. Veniamo ripagati da una ottima prestazione dei giocatori azzurri che portano a casa una meritata vittoria, e che vittoria, contro la Juve. Una grande soddisfazione anche se trattasi di Coppa Italia, peccato per quel gol subito abbastanza ingenuamente nel finale di gara che ricorda e parecchio il gol beffa con lo Zurigo. In numero scarso gli ultras bianconeri si sono fatti sentire molto poco, più che altro per offenderci. Solo dopo il gol si sono fatti sentire ma solo perché anche i non ultras presenti in curva Sud, fin lì zitti e muti, hanno deciso di farsi sentire. Ancora una volta nessun giocatore sotto la Maratona, solo qualcuno che ci ha salutato e niente più. E subito dopo, tutti in coro, cantiamo la nostra dedica ad Emiliano, nell'anniversario della sua scomparsa; questa vittoria è tutta tua Emi. **CANTERÒ PER TE, CANTERÒ PER TE, EMILIANO ALÉ!!!**